

Card. Stanisław Ryłko
Presidente
Pontificio Consiglio per i Laici
Città del Vaticano

SEMINARIO DI STUDIO - SEZIONE DONNA
«Dio affida l'essere umano alla donna» (cfr MD, 30)

EUCARESTIA

Basilica di Santa Maria in Trastevere, 10 ottobre 2013

Saluto e introduzione

Saluto cordialmente tutti voi - cari amici - convenuti da varie parti del mondo per partecipare al Seminario di studio promosso dal Pontificio Consiglio per i Laici. Il tema che affronteremo in questi giorni - “Dio affida l'essere umano alla donna”... - è tratto dalla Lettera apostolica *Mulieris dignitatem* del Beato Giovanni Paolo II (cfr n. 30). Questo documento, di cui quest'anno ricorre il venticinquesimo anniversario di pubblicazione, costituisce senza dubbio un'importante pietra miliare del Magistero della Chiesa circa la dignità e la vocazione della donna. Nel contesto di una profonda crisi antropologica che stiamo vivendo, il pensiero di Papa Wojtyła su tale argomento è di grande attualità ed è certamente da approfondire...

In questa Eucaristia invochiamo dunque una particolare effusione dello Spirito Santo su tutti noi, affinché Egli – Spirito di Verità - ci guidi e ci illumini nella nostra riflessione sulla questione della dignità e della vocazione della persona umana (e in particolare della donna!), una questione dibattuta oggi e attorno alla quale c'è spesso tanta confusione...

Ora, per celebrare degnamente questi santi misteri riconosciamoci peccatori e invochiamo la divina misericordia: *Confesso a Dio onnipotente...*

Omelia

«Non lasciatevi rubare la speranza...»

1. Nella profezia di Malachia, che abbiamo ascoltato nella prima lettura, è espresso molto bene il modo di pensare non solo dei non-credenti, ma anche di non pochi cristiani, spesso stanchi e scoraggiati dalla massiccia diffusione di un laicismo radicale che elimina Dio dall'orizzonte della vita dell'uomo: "È inutile servire Dio: che vantaggio abbiamo ricevuto dall'aver osservato i suoi comandamenti o dall'aver camminato in lutto davanti al Signore degli eserciti? Dobbiamo invece proclamare beati i superbi che, pur facendo il male, si moltiplicano e, pur provocando Dio, restano impuniti..." (MI 3,14-15). Nel nostro mondo, la causa di Dio sembra realmente essere perdente; sembrano trionfare quelle forze decisamente contrarie e ostili a Dio... Chi crede in Dio e vuole essere coerente con la propria fede diventa sempre più un "segno di contraddizione", è costretto ad andare controcorrente rispetto ai diktat della cultura dominante, ed è evidente che tutto questo non è facile... Molti cristiani, dunque, scendono a compromessi con quel pensiero "politicamente corretto", si adattano comodamente alla logica di questo mondo e Dio è sempre più lontano fino a divenire assente nella loro vita...

Il Papa Benedetto XVI spiegava che la crisi fondamentale dell'umanità odierna consiste nella crisi di Dio. L'uomo contemporaneo rifiuta Dio in maniera radicale. Ma tale rifiuto provoca - come logica conseguenza - la crisi dell'uomo. Viviamo, infatti, in un clima di profondo smarrimento, di grande confusione e di spaventoso vuoto di valori autentici. Oggi, molti parlano di una vera e propria crisi antropologica, perché viene messa in questione addirittura la natura stessa dell'essere umano. Assistiamo a una sistematica decostruzione dell'uomo e delle istituzioni fondamentali per la sua esistenza, come il matrimonio e la famiglia. In modo radicale viene contestata l'antropologia scaturita dalla tradizione giudeo-cristiana e si fa strada l'antica pretesa di voler creare un "uomo nuovo", cioè diverso da ciò che abbiamo conosciuto finora... L'uomo di oggi arriva così a negare la sua propria natura, affermando che essa non gli è data, come un fatto preconstituito, ma che lui stesso può crearla o modificarla a piacere. Diceva Papa Benedetto XVI: "Non è più valido ciò che si legge nel racconto della creazione: «Maschio e femmina Egli li creò» (Gen 1,27)... Maschio e femmina come realtà della creazione, come natura della persona umana non esistono più" (*Presentazione degli auguri natalizi della Curia Romana, 21 dicembre 2012*). E concludeva: "Dove la libertà del fare diventa libertà di farsi da sé, si giunge necessariamente a negare il Creatore stesso e con ciò, infine, anche l'uomo quale creatura di Dio, quale immagine di Dio viene avvilito nell'essenza del suo essere" (*Ibidem*).

E proprio in tale contesto di profonda crisi antropologica, laddove l'uomo vuole "farsi da sé" e i criteri dell'umanità sono diventati incerti ed estremamente confusi e fluidi, noi cristiani siamo chiamati a difendere la natura e la dignità della

persona umana: donna e uomo. In un'altra occasione il Papa Benedetto XVI ha ribadito che: "La fede in Dio deve concretizzarsi nel nostro comune impegno per l'uomo" (*Celebrazione Ecumenica nella Chiesa dell'ex-Convento degli Agostiniani a Erfurt, 23 settembre 2011*). Nel mondo d'oggi - come cristiani - siamo chiamati in modo speciale ad essere custodi dell'umano! E proprio attraverso questo Seminario di studio - che sta per iniziare - vogliamo assumerci tale responsabilità. Vogliamo, in altri termini, prenderci cura dell'essere umano stesso, dell'essere umano in quanto creatura di Dio: donna e uomo...

2. Ma torniamo ancora alla prima lettura tratta dal Profeta Malachia, dove - nella seconda parte - Dio si rivolge ai "timorati di Dio" con una promessa: "Avrò cura di loro come il padre ha cura del figlio che lo serve. Voi allora di nuovo vedrete la differenza fra il giusto e il malvagio, fra chi serve Dio e chi non lo serve" (*Ml 3,17b-18*). Dio ci ricorda, dunque, che sarà Lui e non la malvagità dell'uomo ad avere l'ultima parola nella storia: "Voi allora di nuovo vedrete la differenza tra il giusto e il malvagio...". È questo un forte messaggio di speranza di cui oggi abbiamo tanto bisogno! Papa Francesco non si stanca di ammonirci: "Non lasciatevi rubare la speranza!". Noi, in quanto cristiani, siamo chiamati ad essere uomini e donne di speranza! Il Salmo responsoriale dice: "Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi /.../ ma nella legge del Signore trova la sua gioia, la sua legge medita giorno e notte" (*Sal 1,1-2*). Ecco, dunque, la nostra vocazione di cristiani: non solo denunciare il male che si annida nel mondo, ma soprattutto essere testimoni di speranza, sostenuti dalla certezza che la vittoria è sempre di Dio!

Il nostro Seminario vuole seguire proprio la logica della speranza. In questi giorni di riflessione non vogliamo solo denunciare il male, ma vogliamo soprattutto riscoprire e annunciare la bellezza del disegno originario di Dio Creatore nei confronti dell'uomo creato maschio e femmina... Cercheremo dunque delle ragioni di speranza cristiana! E precisiamo subito che la speranza non è assolutamente una fuga dalla realtà! Al contrario, la nostra fede e la nostra speranza ci permettono di conoscere la realtà che ci circonda fino in fondo! Ricordiamo a questo proposito le bellissime parole del Beato Giovanni Paolo II scritte nella *Redemptor hominis*: "L'uomo che vuole comprendere sé stesso fino in fondo - non soltanto secondo immediati, parziali, spesso superficiali, e perfino apparenti criteri e misure del proprio essere - deve, con la sua inquietudine e incertezza ed anche con la sua debolezza e peccaminosità, con la sua vita e morte, avvicinarsi a Cristo. Egli deve, per così dire, entrare in Lui con tutto sé stesso, deve «appropriarsi» ed assimilare tutta la realtà dell'Incarnazione e della Redenzione per ritrovare sé stesso...". E conclude: "La Chiesa, che non cessa di contemplare l'insieme del mistero di Cristo, sa con tutta la certezza della fede che la Redenzione, avvenuta per mezzo della croce, ha ridato definitivamente all'uomo la dignità ed il senso della sua esistenza nel mondo..." (n. 10). Incoraggiati dalle parole profetiche del Beato Giovanni Paolo II - che ci farà da guida in questi giorni - iniziamo, pieni di fiducia, i lavori del nostro Seminario, i cui frutti vogliamo depositare sin d'ora sull'altare del Signore.